

Forza Italia. L'Università internazionale

Corsi di pensiero liberale

▀ Sembrava soltanto un'idea, forse già avviata sulla strada dei tempi lunghi o addirittura impossibili. Proprio come un partito unico, per esempio. Ma Marcello Dell'Utri smentisce nettamente: entro la fine dell'anno

IN DIRITTURA D'ARRIVO

L'iniziativa, voluta da Berlusconi, dovrebbe partire entro fine anno e per la sede dispone già di una villa nelle vicinanze di Arcore

L'«Università internazionale del pensiero liberale» spalancherà le porte a docenti e discenti, secondo le intenzioni e le disposizioni di Silvio Berlusconi. È a buon punto, dice l'esponente for-

zista, la ristrutturazione della sede, collocata in una villa della Brianza non lontana da Arcore.

Ed è a buon punto anche la "definizione" del futuro ateneo, che dovrà funzionare secondo un modello schiettamente americano: un vero e proprio campus capace di ospitare nelle sue strutture professori e studenti, attrezzature sportive di prim'ordine, borse di studio. Il resto è di prammatica: biblioteche, aule di studio, aule di riunione.

A qualche mese dall'inaugurazione, si vanno intanto specificando i connotati principali che dovrebbero caratterizzare l'ultima iniziativa berlusconiana: quattro le facoltà attorno alle quali grandi maestri dovrebbero riannodare i fili d'un liberalismo sempre assai poco praticato nel nostro Paese: econo-

mia, giurisprudenza, scienze politiche, scienze della comunicazione. Quattro filoni di studio a disposizione di non più d'un migliaio di studenti in gran parte paganti una retta che non dovrebbe essere troppo leggera. Proprio per finanziare le borse di studio che saranno offerte ai più "bravi".

Molto "bravi" saranno anche i docenti che, secondo le intenzioni, verrebbero chiamati in cattedra anche dalle più lontane e prestigiose collocazioni. Sono spuntati di volta in volta molti nomi, tutti di grido (e tutti da verificare). Studiosi ma anche grandi personalità internazionali: da Tony Blair a José María Aznar, da Helmut Kohl a Henry Kissinger. Oltre ai due ex presidenti americani, George H. Bush e Bill Clinton.

Frattochie a metà tra caserma e convento

▀ Ha chiuso definitivamente nel '91, dopo quasi mezzo secolo di costante attività e giusto in perfetta coincidenza con l'ammmainabandiera della falce e martello sulla "vetta" del Cremlino. Una coincidenza del tutto casuale, s'affretta a precisare Franco Ottaviano, l'ultimo direttore della più celebre scuola di partito, quella del Pci, che in una villetta delle Frattochie ha provveduto alla formazione di migliaia di dirigenti e di funzionari di tutti i livelli. Di qui sono passati i leader che hanno fatto la storia del partito subito dopo la generazione dell'immediato dopoguerra: come direttori (Enrico Berlinguer), come studenti (Massimo D'Alema), come istruttori (Walter Veltroni).

Nato nel pieno della guerra fredda e collocato in un ambiente a metà fra il convento medievale e la caserma prussiana, secondo il racconto di Montanelli, l'istituto ha rappresentato a lungo un vero e proprio modello organizzativo, del tutto funzionale alle diverse esigenze del Pci: corsi "full immersion" di un mese, di sei mesi, di un anno, con una capacità di oltre un centinaio di allievi nella "storica" sede sulla strada dei Castelli Romani. Ha alimentato anche molte leggende, dice Ottaviano, come quella del viaggio premio nell'Urss per gli studenti più meritevoli. Che appartiene soltanto alla preistoria dei primissimi anni '50.